

Sospesa anche l'Ansaldo L'ira del sindaco Formentini Il Coreco annulla i Boc E guerra

Il Coreco annulla la delibera sull'emissione dei Boc e spende, per chiarimenti, quella sulla ristrutturazione dell'Ansaldo. Il progetto «Scala 2001» si blocca di nuovo. L'assessore Serri: «Avremmo dovuto partire con le gare d'appalto». Nulla da fare per i primi 100 miliardi di buoni comunali, che restano congelati per mesi. Formentini: «Una decisione gravissima, l'amministrazione è in regola. Ricorremo al Tar e chiederemo i danni ai responsabili».

LAURA MATTEUCCI

È ormai guerra aperta tra la giunta comunale e il Coreco. Il Comitato regionale di controllo ha definitivamente annullato, dopo averla sospesa venerdì scorso per chiarimenti, la delibera che regola l'emissione dei primi Boc, i buoni comunali. E, dopo il ricorso dei tre consiglieri Basilio Rizzo (Verdi), Riccardo De Corato (An) e Claudio Malberti (indipendente) ha pure sospeso quella relativa alla ristrutturazione dell'ex Ansaldo, che rappresenta il primo passo del mega-progetto «Scala 2001», peraltro già in notevole ritardo sui tempi di marcia prefissati.

Una *débacle* su tutta la linea, insomma, considerato anche che i due responsi di ieri vanno ad aggiungersi alla sospensiva di venerdì sulla ristrutturazione del Vigorelli. Formentini, in effetti, non l'ha presa bene: «Non conosciamo ancora le motivazioni dell'annullamento - tuona il sindaco - ma è una decisione grave, che non si giustifica». «Il Comune ha rispettato tutte le norme. Chi esercita una funzione pubblica pagata dalla collettività - prosegue alludendo al Coreco - deve rispondere personalmente quando crea dei danni». A Formentini fa eco l'assessore al Bilancio Paolo Vantellini; il quale, infatti, parla di «gravi, gravissime responsabilità», annuncia l'intenzione di «ricorrere immediatamente al Tar» (il Tribunale amministrativo) e si riserva «di verificare la fondatezza delle motivazioni» addotte, minacciando anche lui di «chiedere i danni alle singole persone che hanno preso questa decisione».

Qualunque sarà poi il parere del Tar, la prima emissione dei Boc rimarrà comunque congelata per mesi. Si trattava dell'emissione di buoni per 100 miliardi, che in parte avrebbero dovuto servire all'acquisto di nuovi mezzi pubblici e, per una quarantina di miliardi, a

finanziare la manutenzione di quartieri di case popolari. «Infatti, non c'è da essere soddisfatti dell'annullamento - dice Walter Molinaro, consigliere Pds - Purtroppo, il disastro di questa giunta non risparmia nemmeno le decisioni positive».

Per ricapitolare: venerdì il Coreco aveva sospeso la delibera chiedendo, in particolare, di specificare le modalità di acquisto degli autobus. L'assessore Vantellini, minimizzando il tutto, aveva immediatamente spedito i suoi chiarimenti al Coreco. Una procedura che, regolare in molte altre regioni, non lo è in Lombardia: la delibera avrebbe dovuto, viceversa, ripassare dal Consiglio comunale. Inoltre, l'intera operazione avrebbe dovuto venire avviata entro il '96, cosa che non è avvenuta; le modalità di accordi con le banche interessate alla questione, dunque, dovranno essere completamente rivisti.

E la Scala-bis, intanto, rischia la medesima sorte. Anche se, per il momento, il Coreco ha «solo» chiesto chiarimenti, l'intera operazione resta al palo: «Quella delibera è fondamentale per il progetto Scala 2001 - commenta l'assessore all'Urbanistica Elisabetta Serri - Avremmo dovuto iniziare a partire con le gare d'appalto...». Invece, l'Ansaldo tornerà in Consiglio. E, com'è noto, si tratta di un'operazione aversissima da quasi tutta l'opposizione. In particolare, è ancora da chiarire la questione dei doppi progetti per la risistemazione del Piermarini; i primi, secondo i quali un secondo teatro non era affatto necessario, e l'ultimo, che ha sancito il contrario. «Visto che hanno costruito l'intero progetto su un'impalcatura di violazioni di legge - commenta De Corato - alla fine non avremo nemmeno la ristrutturazione del palcoscenico. Gran bella giunta davvero».

Cacciato, Bonacasa attacca la giunta

Milano sport via il presidente

«L'assessore Vantellini? Un gran maleducato. Questa Giunta è proprio alla frutta». Paolo Vantellini (Bilancio e Sport), già «infiltrato» dal Coreco per i Boc, scivola anche su «Milano sport», la spa che gestisce i centri sportivi del Comune. Il cui consiglio d'amministrazione è stato rinnovato il 14 gennaio scorso. Il presidente, Antonio Bonacasa, la cui candidatura era stata espressa dall'Aldai, l'associazione lombarda dei dirigenti d'azienda, lunedì scorso si è visto recapitare una bella lettera degli Affari generali - settore nomine, con la composizione del nuovo consiglio di amministrazione. Del suo nome neanche l'ombra. «E guarda caso - fa notare il licenziato - non è stata confermata neppure la dottoressa Tedeschi, anch'essa indicata non dai partiti ma dall'Unione commercianti, mentre restano i tre rappre-

sentanti di nomina politica, Giorgio Lomazzi e Ida Castiglioni, area Lega, e Vincenzo Brambilla, consigliere provinciale di Forza Italia». Forse un omaggio al rinascendo feeling Bossi-Berlusconi. Le due new entry sono Michele Calcaterra e Antonio Matalon.

Antonio Bonacasa non ha dubbi: «Nominare i manager fino a qualche anno faceva "immagine", adesso che la Giunta è alla frutta e c'è la campagna elettorale. Il tema perché non li può controllare». Altri possibili motivi? «Non hanno alcuna giustificazione, è una scelta politica e infatti ben si son guardati dal pubblicizzarla. Vantellini, che non ha avuto il buon gusto di telefonarmi, dovrebbe spiegare perché pochi giorni fa ha approvato il nostro bilancio, con un utile di 45 milioni e un risparmio per il Comune di 400 milioni rispetto al previsto».

LA PROTESTA. Ottavo giorno di assedio degli allevatori accampati



Il presidio degli allevatori davanti alle case di Novogro

Bus navetta istituito dall'Atm per San Bovio

C'è voluta una settimana di stress, di maledizioni, di inutili trattative tra cittadini, sindaci e allevatori, e alla fine l'Atm ha ceduto. Ed è arrivata in soccorso ai poveri abitanti di San Bovio, rimasti isolati dal resto del mondo ormai da sette giorni: l'unico autobus che li collega al centro non riesce a superare l'invalidabile sbarramento dei trattori allestiti dagli allevatori. Per questo l'Azienda Trasporti ha deciso ieri di istituire un servizio alternativo, per aggirare il blocco, anche se un pezzettino va comunque fatto a piedi.

In un comunicato l'Atm avvisa: «In seguito alle difficoltà varie lungo la Rivoltana provocate dalla protesta degli allevatori, che dura da qualche giorno, l'Atm ha istituito un servizio navetta tra San Felice e San Bovio che permette poi un collegamento con la città. Gli autobus seguono questo percorso: San Bovio, San Felice, trasbordo a piedi, quindi Novogro, aeroporto di Linate, viale Forlanini, viale Corsica, corso XXII marzo, via Cadore». Un po' di respiro, insomma per gli abitanti di San Bovio, coinvolti loro malgrado nella battaglia del latte.

Perrucci

Latte, si allenta la morsa I trattori sbloccano la strada dell'Idroscalo

A Novogro

Il rodeo dei cavalli d'acciaio

Imotori ruggiscono, i trattori fremono. Sta per iniziare la «cianca». Quella sorta di giostra ha un notevole successo al campo base degli agricoltori di fronte al lunapark di Novogro. Campione in carica è un allevatore lodigiano di 45 anni. La sfida tra i bestioni a quattro ruote motrici da 200 cavalli e più ricorda le giostre medioevali in versione terzo millennio.

Due trattori vengono attaccati l'uno all'altro ai ganci di traino. Al via i piloti partono a tutta in direzioni opposte. Vince chi riesce a smuovere l'avversario. Sull'asfalto le gomme del perdente lasciano una striscia nera che sa di bruciato. Impressionante è la sfida sull'erba. Qui i mezzi agricoli possono scaricare a terra tut-

ta la loro potenza con il risultato di scavare enormi buche saltando come giganteschi grilli. «In qualche modo dobbiamo pure ingannare il tempo - racconta il vincitore delle sfide sull'asfalto - quando siamo in campagna a lavorare non abbiamo un attimo da buttar via. Saranno contenti i gommisti. Un treno di gomme per un trattore può arrivare fino a quindici milioni di lire».

Gli allevatori che protestano contro le quote latte e la multa miliardaria ormai da otto giorni si sono dati alle «cianche» mercoledì sera, mentre era in corso a Roma l'incontro con Romano Prodi.

«Siamo gente abituata a lavorare giorno e notte - spiega un ragazzino mentre si sgola per incitare l'amico sul trattore - non possiamo stare con le mani in mano. In qualche modo dobbiamo sciogliere la tensione». Ma non appena, dopo mezzanotte, arriva l'esito dell'incontro di Palazzo Chigi, i motori tornano muti e tutti corrono sotto i tendoni per ascoltare le novità. E le buche fatte sulle aiuole spartitraffico? «Non ti preoccupare. Quando ce ne andremo sistemiamo tutto. Ripianteremo pure le siepi che sono state rovinata». □ F.S.

FRANCESCO SARTIRANA

Trattore selvaggio non molla. «Il blocco continua. Almeno fino a martedì prossimo, giorno del prossimo consiglio dei ministri. Allora sapremo se il Governo avrà accettato di far pagare la multa a chi ha sbagliato a gestire le quote latte». Suonano come musica le parole di Giovanni Robusti, il leader dei Cobas del latte, alle orecchie delle centinaia di allevatori accalcati attorno al bar del lunapark dell'Idroscalo. E il vertice in prefettura, convocato nel pomeriggio per tentare di risolvere le gravi ripercussioni sul traffico in entrata in città, è proseguito per ore nel tentativo di convincere i manifestanti a lasciare un varco per i mezzi pubblici. Il loro no è stato irremovibile, ma alla fine hanno accettato di liberare il rondò che collega San Felice a Peschiera Borromeo, sbloccando così un'importante arteria di comunicazione con la città. Comunque, dopo otto giorni di blocco stradale sulla Rivoltana, gli agricoltori che protestano per le multe «illegittime» cominate secondo i regolamenti dell'Unione europea sulle quote latte, sono convinti di aver segnato un punto a loro favore. L'altro ieri una delegazione di allevatori ha incontrato il presidente del consiglio il quale, annuncia Robusti al megafono, «ha capito che gli sono state raccontate un sacco di ballate». La protesta quindi continua, senza però blocchi volanti a Linate, su via Novara dove stazionano altri mezzi agricoli e altrove. «Dite a tutti i vostri colleghi - incita però l'ex senatore leghista - di prendere i loro trattori e di parcheggiarli di fianco a tutte le strade per far capire che se non accoglieranno le nostre richieste nessuno riuscirà a controllare la situazione. Propongo anche di tenerci il latte che produciamo, tanto

non ce lo pagano». Ieri mattina, intanto, si è acceso un'altro «focolaio» di protesta: una quarantina di trattori sono stati posizionati nelle vicinanze dell'aeroporto della Malpensa mentre il prefetto di Varese ha firmato un'ordinanza che ne vieta il transito sulla strada che conduce allo scalo internazionale. Non è tutto: un altro centinaio di macchine agricole sono parcheggiate nei dintorni del raccordo che da Pavia porta all'Oltrepò mentre il ponte sul fiume, a Piacenza, è anch'esso presidiato dagli agricoltori con i loro mezzi.

Ma il fronte più caldo è sempre quello di Milano dove la prospettiva del blocco per altri cinque giorni del più importante accesso orientale alla città, non piace alle migliaia di pendolari che ogni giorno percorrono la strada Rivoltana. Il sindaco di Segrate, Bruno Colle, anche ieri ha provato a trattare con i manifestanti l'apertura di un varco tra i trattori, almeno per i servizi essenziali, autobus, ambulanze e carri funebri. Tutto inutile. E Mirazzano, una frazione di Peschiera, è rimasta isolata a causa del cedimento della carreggiata dovuto all'insostenibile via via di mezzi che tentavano di raggiungere la Paullese. Intanto, fra gli altri, protestano anche i dipendenti della Mondadori di Segrate che giudicano l'assedio degli agricoltori «fuori dalle leggi dello Stato e causa di migliaia di ore di lavoro perse».

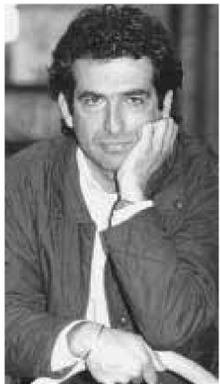
Sulla questione delle quote latte è scesa in campo anche la Giunta regionale. L'assessore all'Agricoltura Francesco Fiori ha annunciato un progetto di legge per regolamentare la gestione delle quote e il ricorso alla Corte di Giustizia europea per la messa in mora dello Stato perché «non ha applicato correttamente la normativa comunitaria sul latte».

Abuso su minore Prosciolto per vizio di forma

Arrestato nel mese d'agosto dello scorso anno a Milano con l'accusa di essersi appiattito in auto con un ragazzino albanese di 13 anni, fatto salire a un semaforo, un artigiano leccese di 41 anni, Idilio Dal Moro, è stato ora prosciolto in corte d'appello, per un vizio di forma. I giudici hanno dichiarato il non luogo a procedere in quanto mancava una querela di parte. L'uomo, agli arresti domiciliari, è tornato in libertà. «Trattandosi di una violenza sessuale presunta ai danni di un minore di 14 anni - ha spiegato il legale di Dal Moro, l'avvocato Edoardo Fumagalli - si sarebbe dovuto nominare un tutore in grado di poter sporgere querela. Così non è stato, dunque non si poteva procedere». Idilio Dal Moro in primo grado era stato condannato, con giudizio abbreviato, a 2 anni e 8 mesi. Gli atti sono stati ora rimessi alla procura: il tribunale ha pochi giorni di tempo, per nominare un tutore e riparare all'errore, e riaprire il procedimento.

Sullo sfondo delle assise la questione delle elezioni e del candidato sindaco

Al Teatro Nuovo 680 delegati per il terzo congresso del Pds



Alex Iriondo

Si aprono questa mattina, con una relazione del segretario provinciale Alex Iriondo, i lavori del terzo congresso della federazione milanese del Pds (dalle 11 al teatro Nuovo di piazza San Babila). Invitati il presidente della Provincia Livio Tamberi e il sindaco Marco Formentini. Nel corso del congresso, interverranno tra gli altri anche il candidato sindaco dell'Ulivo Aldo Fumagalli, l'assessore comunale all'Ambiente Walter Ganapini, l'ambientalista Fabio Terragni, il sovrintendente alla Scala Carlo Fontana, il presidente di Comunità Nuova don Gino Rigoldi, il direttore dell'Anfas Gianluigi Bonanomi. A chiudere il dibattito sarà il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, domenica alle 11.

Per il Pds, si tratta del terzo congresso provinciale. L'ultimo risale

al '92. Parteciperanno in tutto 680 delegati, in rappresentanza dei 20480 iscritti di Milano e provincia (di cui 6360 solo in città). Sullo sfondo dei lavori, il cui obiettivo dichiarato è quello di «unire e innovare la sinistra», le elezioni amministrative. La cui data, questa primavera o il novembre prossimo, continua a rappresentare un'incognita. Il fantasma-elezioni, comunque, ha già messo in moto parecchie forze politiche, mentre la candidatura di Fumagalli non ha mancato di creare polemiche nel centro-sinistra. Contrari soprattutto i Verdi e Rifondazione, che lamentano la mancanza di un confronto aperto con le altre forze. Tanto che, giusto ieri, il presidente di Rifondazione Armando Cossutta ha dichiarato che «per Milano» lui un nome ce l'avrebbe: «quello di Sergio Cofferati, che ot-

terrebbe un plebiscito». È chiaro che si tratta di una *boutade*, lo stesso Cossutta sa bene che «Cofferati non intende lasciare la Cgil», ma intanto sottolinea le divergenze a sinistra, e fa intendere che, a mali estremi, Rifondazione sarebbe comunque disposta a correre separatamente dal Pds, con un proprio candidato.

Dall'altra parte, invece, si fa sempre più strada l'ipotesi di un'intesa tra la Lega e il Polo, che secondo alcuni si potrebbe definire già al primo turno. Mentre potrebbe scendere in campo anche Irene Pivetti; sarebbe candidata per il movimento «Italia federale», costruito dopo l'uscita dal Carroccio, nel quale dovrebbero confluire molti transfughi lombardi, a partire dall'ex assessore comunale Marco Tordelli, cacciato qualche mese fa.